

Russia, il mistero della fiammata di gas al confine con la Finlandia

di Rosalba Castelletti – Da la Repubblica del 26 agosto 2022

Da mesi a Portovaja in fiamme circa 4,34 milioni di metri cubi di gas al giorno, per un valore di 10 milioni di euro. Gli operatori europei: preferiscono bruciarlo piuttosto che consegnarlo a Helsinki



Una rilevazione satellitare della fiammata di gas (Copernicus Sentinel/Sentinel Hub/Pierre Markus)

Da settimane, dalla stazione di compressione di gas naturale liquefatto di proprietà di **Gazprom** a *Portovaja*, Nord-Ovest di *San Pietroburgo*, si leva un'enorme fiamma visibile persino dalla costa finlandese di *Virolahti* e rilevata anche dal sistema satellitare di monitoraggio degli incendi della **Nasa**.

È l'effetto, secondo l'analisi degli esperti di *Rystad Energy* riportata da *Bbc News*, della combustione di circa 4,34 milioni di metri cubi di gas al giorno per un valore di 10 milioni di euro. **Una combustione di quantità di gas senza precedenti** che ha lasciato interdetti gli analisti, proprio mentre in Europa i prezzi dell'energia schizzano alle stelle.

"Non ho mai visto un impianto di Gnl infiammarsi così tanto", ha affermato Jessica McCarty, esperta di dati satellitari della *Miami University*, in Ohio, citata da *Bbc News*. "A partire da giugno, abbiamo rilevato questo enorme picco e semplicemente non è scomparso. È rimasto anormalmente molto alto".

I timori per l'ambiente

Gli scienziati temono che i grandi volumi di anidride carbonica rilasciati nell'atmosfera - circa 9mila tonnellate al giorno - possano **aggravare lo scioglimento dei ghiacci dell'Artico**, ma soprattutto si interrogano sulle cause.

Portovaja si trova nei pressi di una stazione di compressione all'inizio del [gasdotto Nordstream 1](#) che porta il gas russo fino in Germania. A metà luglio la Russia ha ridotto le forniture verso l'Europa adducendo motivi tecnici, mentre Berlino e Bruxelles credono si tratti di una manovra puramente politica di Mosca per scoraggiare sanzioni ed embargo dell'import di energia in risposta alla cosiddetta "operazione militare speciale" in Ucraina.

Le possibili cause

C'è chi pensa, come Mark Davis, amministratore delegato di *Capterio*, società coinvolta nella ricerca di soluzioni per il *gas flaring*, che la combustione non sia accidentale: "Gli operatori spesso sono molto riluttanti a chiudere del tutto una struttura per paura che possa essere tecnicamente difficile o costoso riavviarla".

Il fatto, spiegano alcuni operatori europei del mercato del gas, è che la finlandese *Gasum* il 21 maggio ha annunciato che non avrebbe pagato il gas russo in rubli, come richiesto dal Cremlino. Mosca, piuttosto che consegnare il gas alle loro condizioni, preferisce bruciarlo. Unica opzione per non rovinare gli impianti, come spiegato da Davis.

C'è anche chi sostiene che il possa essere il risultato delle sanzioni occidentali in risposta all'offensiva russa in Ucraina. Secondo **Esa Vakkilainen**, professoressa di ingegneria energetica presso l'Università Lut finlandese, la Russia **non sarebbe più in grado di produrre le valvole** necessarie a lavorare il petrolio e il gas. "Quindi forse ci sono alcune valvole rotte e non possono farle sostituire", ha detto interpellata da *Bbc*.

In ogni caso, conclude **Sindre Knutsson** di *Rystad Energy*, questa fiammata di gas sarebbe la dimostrazione che la Russia potrebbe abbassare i prezzi dell'energia "domani": "Il gas che brucia a Portovaja è gas che potrebbe essere esportato tramite il gasdotto NordStream 1 o vie alternative".

[Da *la Repubblica* del 26 agosto 2022]